

31. Gennaio

1838

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 321
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10417

L' ASSEDIO
DI CORINTO

OSSIA

MAOMETTO II.

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

L'Autunno dell' Anno 1831.

Poesia di CALISTO BASSI.
Musica del Cav. GIOACCHINO
ROSSINI.

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 321
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

L'ASSEDIO
DI CORINTO

MAOMETTO II.

IN TRE ATTI
DEL TEATRO VALLE

Della Poesia di Michele Puccinelli
L'Anno del 1831

ROMA
Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a San Saba, n. 17

ARGUMENTO.

Tutto ciò che di più meraviglioso può lasciare nella memoria degli Uomini il terrore e la gloria, lo raccoglie la Storia sotto il nome di MAOMETTO SECONDO, che oggi si rappresenta nei primarj Teatri sotto il titolo = L'ASSEDIO DI CORINTO. =
Al Trono di Amurat II., Imperatore Ottomano, succedette nel 1451. il di lui figlio Maometto (Mechemet) che fu poscia soprachiamato Bojuc, cioè il Grande.

E grande per verità, egli era, e per l'ardire e per l'abilità: guerriero intrepido, ripieno di una vasta ambizione, d'un coraggio senza limite, d'un indomito orgoglio. Dopo aver conquistato Costantinopoli passò egli stesso ad assediare Corinto.

L'eroica resistenza dei Greci, non mai degeneri dai loro antenati, mostrò che non minori essi erano nel valore dell'armi; incalzati però dalla forza perirono gloriosamente colla Patria loro.

Giova ora al Poeta di figurare Maometto in Atene sotto il nome di Almazor, e qui innamorarsi di Pamira, fi-

4
glia del Governatore di Corinto, e da lei corrisposto. Domata questa Città, incontra la giovane, la riconosce, si risvegliano gli antichi amori, depone l'ira, offre vantaggiosi patti ai vinti, purchè Pamira sia sua Sposa.

Inorridisce Cleomene a tale proposizione, ed impone alla figlia di stendere la mano a Neocle giovane Ufficiale Greco.

Combatte la giovinetta Pamira tra l'amore del Padre, e quello dell'Amante. Vince quest'ultimo, e nell'atto che vuol abbandonarsi fra le di lui braccia la risvegliano le voci del dovere. Conosce il fallo, vede la disperazione del Padre, inorridisce di se stessa, e nella piena di tanti affetti, sorge superiore all'umana fralezza, ed implora il perdono dall'Autore dei suoi giorni.

Ciocchè non è Storia, è tratto dal verosimile.

Roma 30. Ottobre 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 31. Ottobre 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli
L. Bonelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II. Imperator de' Turchi.
Signor Celestino Salvatori.

CLEOMENE Governatore di Corinto.
Signor Giovanni Storti.

NEOCLE giovane Ufficiale.
Signora Carolina Carobbi.

OMAR Confidente di Maometto.
Signor Luigi Garofoli.

ADRASTO.
Signor N. N.

PAMIRA figlia di Cleomene.
Signora Carolina Ungher.

ISMENE di lei Confidente.
Signora Emilia Santi.

JEROS vecchio Custode dei Sepolcri.
Signor Filippo Valentini.

Coro d' ambo i Sessi.

Ismani, Guerrieri, Greci, e Turchi.

La Scena è in Corinto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

*Cleomene, Neocle, Jeros, e Guerrieri
Greci; in fine Pamira.*

Coro **S**ignor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.

*(a Cleomene tristo, e pensoso.
Ma!... che fia!... non ci ode, e geme!
Qual pensier l' affanna, e preme!
Qual mai duolo avvolge in cor!
Ah per noi non ve più scampo
Il destin ne opprime ancor!)*

Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio
Che di Corinto ha cinto
D' Assedio la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza -
Per vostra vigilanza
Ciascun di del Tiranno
L' ira fu provocata.
Ma del futuro io tremo. Ahimè! che fia!
Sul campo dell' onore
I più forti Campioni,
Miseri han sepoltura;
Cingon le nostre mura
Bronzi carichi di fuoco,

E uniti all' inumano
 Acciar del Mossulmano
 Mieton, che orrori! il Popolo, e i Soldati:
 Maometto udì che Grecia oppressa langue,
 Nè vuol restar quell'empio cor dalsangue.
 Per trarci all' empio giogo,
 Oh Ciel!... che far potremo?
 Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?
 Che istante ohimè crudel!... liberi dite,
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio?
 Come da un rio servaggio
 Potremo oh Dio! fuggir?

Neo. Guerrieri a noi s' affida
 La Grecia omai che langue
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.
 Di schiavitù l' orrore
 Ridesti il vostro ardore:
 De' Mossulman tiranni
 L' ardir da noi s' inganni...
 Il dì della vendetta
 Pe' i Greci pur verrà.

Jer. Sì, combattete: il Cielo
 Il Ciel ne reggerà.

A 2. La Spada omicida
 Lo Scudo del forte;
 Se onore gli è guida
 Se sfida la sorte;
 La vita sprezzando
 Và lieto a pugnar.

Cleo. E dove egli cada

Per sorte fatale
 La fronda imortale
 Si seppe acquistar.
 Corriamo amici all' armi,
 Il barbaro a fugar.

Coro All' armi!... Corinto
 Si vada a salvar.

Tutti Sa un alma non vile
 La morte spezzar.
 Il Cielo n' è guida
 Si vada a pugnar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi Guerrieri è
 (guida

Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io velli
 Non il vostro coraggio,
 Di che mai temer seppi.
 Tutti sul patrio Altare
 Di vincere giuriamo, o di morire.
 Chi mai potria soffrire
 L' infamia, e la vergogna?

L' onor, più che la vita, il forte agogna.
Tutti Su quest' armi delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir.
 E sfidando i perigli la morte,
 Affrontar de' nemici l' ardir.

Ma se fia che ogni Greco soccomba
 Del destin all' avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba
 Monumento di gloria, e d' onor.

(partono.

Cleo. Non cadde ancor la Grecia
 Struggeremo il Tiran; l' ebbrezza mia
 Infiammerà ogni core.

Ebben Jeros t' affretta.
Jer. Sì, in questo dì di pianto
 Il Ciel preghiam che ne protegga intanto.
Neo. Tua figlia m' è promessa
 E d' un Imen di pace
 In Corinto dovrà splendor la face
 La tua fè manterrai?
Cleo. Sì: vien Pamira.
 T'appressa o figlia: questo giorno infausto
 Forse risorgerà...
 E fissar la tua sorte...
 Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
 Dolce il morir mi fia d'onore in segno:
 Onde scelsi il più saggio a tuo sostegno,
 Vedil, Neocle.
Pam. (Che mai sento.)
Neo. Appaga
 L'ardor di che mi avvampo:
 E dall'Ara di nozze io volo al campo.
Pam. Oh dolor!
Cleo. Vien, mi segui...
 La pompa è di già presta.
Pam. Ma in un giorno di duol...
Neo. Ciel!
Cleo. Che t'arresta?
Pam. I miei giorni, se il vuoi,
 O Padre, saran tuoi... Ma quest'Imene...
Cleo. Gran Dio!
Neo. Gran Dio!
Pam. Me vedi
 A tuoi piè...
Neo. Che sarà!
Cleo. Fatal mistero!
 Forse arrise il tuo cuore ad altro amore?

Pam. Almazor in Atene
 La mia fè ricevette.
Cleo. Chi fia questo Almazor? Tuo sedut-
Pam. Gli serba fè Pamira. (tore?)
Cleo. Invan per lui deliri.
 Se non rinunzi a questa rea catena
 L'ira del Genitor fia la tua pena.
 A 3. Destin terribile
 O rio dolor!
 Qual colpo orribile
 M'agghiaccia il cor.
 Oh Ciel propizio
 Mie preci intendi
 La pace all'anima
 A me tu rendi.
 D' un Nume irato
 Cessi lo sdegno:
 D' avverso fato
 Gangi il rigor.

S C E N A I I.

*I detti, Guerrieri, Greci, e diverse Donne
 Greche entrano in disordine.*

Coro. **D**i morte il suono
 Mandò l'ostil masnada
 Per noi non han
 Quei cor pietà.
 Se incerta ancor si sta
 La Greca spada.
 Il Mossulman
 Corinto vincerà.
Pam. Qual mai dolor!
 Già vien l'ostil Masnada!

- Oh Ciel, in me
Il tuo favor richiama.
- Cleo.* Figli d'Eroi,
Su riprendiam la Spada.
- Neo.* Corinto ancor
Si salverà.
- Tutti.* Corriamo.
- Cleo.* Andiam Guerrieri, andiam.
- Pam.* Oh Padre! Oh duol!
- Cleo.* Se il mio valore illudesse il destino
Se noi spenti cadiamo
Sul Campo dello scempio
Schiava Pamira esser dovrà d'un empio.
- Pam.* Oh Padre.
- Cleo.* Questo ferro (*le dà un pugnale.*)
Mi risponda di te.
- Pam.* Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
- Cleo.* Deluso il Mossulman morda il terreno:
Della Grecia, e di me, sii degna appieno.
- Pam.* La data fe rammento,
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Delle inimiche Squadre,
L'esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.
- Cleo.* Qual sorte, oh dio! ... funesta! ...
L'Acciar che sol mi resta,
Punisca il traditor.
- Neo.* La speme di vittoria
Ravvivi il nostro cor.
- Pam.* Oh Ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi il Genitore

- In sì crudel tormento
Seconda il suo valor.
- Coro.* La speme di vittoria
Ravvivi il nostro cor. (*partono.*)
- S C E N A III.
Piazza di Corinto.
- I Soldati Mossulmani traversano il Teatro inseguendo de' Soldati Greci: altri Soldati Turchi arrivano confusamente. Omar, e Corò Turco.*
- Oma.* Ecco doma Corinto, in poter nostro
Cadde la Grecia tutta.
Trionfa Maometto
Sol che apparisca, e al suo poter soggetto
È il suol che tanti Eroi
Vide un giorno spuntar ne' lidi suoi.
Ma già s'avanza il vincitor; venite
Compagni ad esultar in sì bel giorno
S'oda suonar solo vittoria intorno.
- Coro.* Dal ferro del forte
Germoglia la morte:
La stragge l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor;
Nessuno pel vinto
Accolga dolor
Esecri Corinto
Il proprio furor.
- S C E N A IV.
Maometto con seguito, e detti.
- Mao.* Sorgete, e in sì bel giorno

O prodi miei Guerrieri
Ed a Maometto intorno
Venite ad esultar.

Duce di tanti Eroi
Crollar farò gl' Imperi,
E volerò con voi
Il Mondo a conquistar.

Coro Omaggio, gloria, e onore
Al nostro Condottier.

S C E N A V.

Omar, e detti.

Oma. **T** rionfammo Signor; ma i Greci

(ancora

Difendono il sentier della Fortezza.

Uno de' Capi suoi

Caduto è in nostra mano

Vuoi che s'uccida?

Mao. A me condotto ei sia.

(alle Guardie che partono.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

Oma. Vinse Maometto, e vendicarsi o teme?

Mao. Amico a me deh tu perdona; innanzi

Ch' io vi apparissi vincitor, la Grecia

Tutta scorsi col nome di Almazor.

Oma. E d' Almazor col nome...

Mao. Ed in Atene. Oh dio!

Qual si mostrò donzella al guardo mio.

Io movo verso Atene, e già comincia

La mia ventura: Amico

I suoi vezzi rammento

E al suo pensier, ardir più in menon sento;

Ma il prigionier a noi volge le piante.

S C E N A VI.

Cleomene fra Guardie, e detti.

Mao. **C** apo ai Greci ribelli
Ordina a tuoi Soldati (rivolto a Cleo.
Di deporre la spada.

Cleo. Non mi udrebber giammai. La Grecia
Alla sua gloria. (è fida

Mao. Inverso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?...

Cleo. Sapran morire.

Mao. Reprimi que' trasporti
D' inutile valore:

Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?...

Cleo. D' uopo di ciò non hai, col proprio
Prevenirti vedrai. (ferro

Mao. Qual' audacia!

Cleo. Disfidon l' odio tuo

Essi che morir sanno

E fremerai tu invano empio tiranno.

Paventa...

Mao. Guardie... A me costui sia tolto
Quanto io vitema udrai fra breve, o stolto.

S C E N A VII.

Pamira, Ismene, Donne Greche, e detti.

Pam. **C** iel! Fermate...

Mao. Ubbidite.

Pam. Ah Padre!.. ingrata sorte. Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore:

Signor, io cado a piedi tuoi. (a Mao.

Mao. Qual voce!

Pam. Ciel! che vedo! Almazor!

Mao. Pamira! Oh dio.

E lei. Quel ciglio ha spento il furor mio.

Tutti Ah!

Pam. Ritrovo l'Amante

Nel crudo nemico?

Che barbaro istante

Che penso, che dico.

La morte che imploro

Mi porga ristoro

A tanto dolor.

Cleo. Amante la figlia

Dell'empio tiranno,

Chi oh Ciel, mi consiglia,

Qual barbaro affanno!

La morte che imploro

Deh porga ristoro

A tanto dolor.

Mao. Quel nobile aspetto

Quel ciglio d'amore

Riaccendon l'affetto

Che accolse il mio core.

Distruigger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell'alma il furor.

Ism. Cleomene fra l'ira

Ondeggia, e l'affanno,

E geme Pamira

Per barbaro inganno.

Quel ciglio che imploro

Deh porga ristoro,

A tanto dolore.

Coro Il tenero affetto

D'inevme beltà,

Ridesta in Maometto

La spenta pietà.

Qual magico incanto

Quel ciglio, quel pianto,

Han mai su quel cor.

Mao. Pamira mi sei resa.

Pam. Nel giorno del terror?

Mao. Giorno sarà di pace

Se tu mi segui all'Ara;

Per te la Grecia, o cara,

Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh Padre!

Cleo. Oh mio furor!

Ah fuggi un tristo Imene!

Mao. Me segui o mio tesor.

Cleo. Figlia quel dubbio eccede!

Neocle avea tua fede.

Mao. Neocle!... oh Ciel!

Cleo. Lui solo

Disponga del tuo cor.

Pam. Giammai.

Cleo. Spietata figlia!

L'Ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un Padre indegno:

Ti maledì...

 Che orror!

Tutti

Pam. L'Alma che geme

Non ha più speme,

Più non resiste

Al suo dolor.

Cleo. Quel core ingrato

Di un Padre irato

Tema lo sdegno

Vendicator.

Mao. Vien , mi segui ; l' amore , il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio ,
Un rifiuto soffrire io non voglio ,
E vendetta tremenda farò !

Pam. Dai rimorsi , dal duol , dall' affanno ,
Lacerata non regge quest' alma ;
Ciel possente mi rendi la calma ,
Che il mio core innocente perdè .

Cleo. Fra i rimorsi , fra il duolo , e l' affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto ;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un Padre che tutto perdè .

Ism. Tristo il giorno , che cesse quell' alma
Dell' amore al potere , all' incanto ,
Una vita d' affanno , di pianto ,
Il paterno rigor fulminò !

Coro Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe d' un Nume al potere
Di vendetta lo strugge il dovere
Fatal giorno pe' Greci sarà .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo remoto .

Pamira , e Coro di Donne .

Pam. Cielo che diverrò ! Destin crudele !
Ah come mai sottrarmi
Al poter d' un Amante ,
E più d' un vincitor . L' ira paterna
Mi persegue , e m' opprime .
Corinto è in ceppi : o giorno di terrori .
I canti , i giochi , i fiori ,
Queste faci , ah sì tutto
Dell' alma accresce il lutto
Dolce per me fora un feral Cipresso ...
La morte è sola speme a un core oppresso .
Dal soggiorno degli estinti

Le mie preci o Madre intendi
Di Pamira tu difendi
L' innocenza , la virtù .

Coro Ciel che fia ! chi mai s' avanza !
Ah chi forza ne darà
S' armi il petto di costanza
Qual si visse morirà .

Pam. Ma se alfin placato è il nembo
Rieda il Ciel qual pria sereno
Tanti affanni possa almeno
La mia Patria oh dio ! scordar .

Coro Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar . (*par.*

S C E N A I I.

Padiglione di Maometto.
Turchi d'ambi i sessi con fiori,
ed istrumenti, indi Pamira.

Coro di **E** follia gentil Donzella
Donne Farti schiava a un primo amore;
Un piacer di tutte l'ore
È assai debole piacer.
Un sol fior non ama l'ape
Che quà, e là scherzando posa
Ora il giglio, ed or la rosa
Lambe il zeffiro leggier.
Oh gentil più d'ape, ed aura
Del giardin di Maometto!
Non dar luogo a un solo affetto
Non t'illuda un sol pensier.

S C E N A I I I.

Maometto, e detti.

Mao. **T**i calma ... tu mi sposa, ti serena
Io depongo al tuo piede il serto mio.
Venti scetri mi diè Vittoria; ed io
Tutti li dono a te; perchè tremare?
Riconosci da ciò s'io sappia amare.

Pam. M'opprime il mio dolor: lascia ch'io va-
(da ...
Infedele al mio Ciel, del Padre in ira ...

Mao. Si placherà mio bene
E propizio vedremo il nostro Imene.
Donna! tu piangi? il pianto
Pur non è d'odio un segno,
Non di superbo sdegno;
Di pena, oppur d'amor.

Pam. Si non t'inganni; ah! tanto
La pena mia raddoppia
Che in petto or or mi scoppia
Pel fero strazio il cor.
(Lieta innocente un giorno

(vaneggiando.
Del Padre accanto io vissi:
Ma poi mi venne intorno,
Era fatal veleno
Che a me porgea l'inferno.
Solo il morir mi resta

La mia speranza è questa
Altro a sperar non ho.
L'accolsi incauta al seno
Contro il voler Paterno
Solo or morir mi resta ...
La mia speranza è questa!
Altro bramar non so!)

Mao. (A vaneggiar le misera

(osservandola.
Dal suo dolore è spinta
E da suoi mesti gemiti
La mia fierezza è vinta!
Quel pianto ignoro io solo
Se è duolo, o infedeltà.)

S C E N A I V.

Guerrieri Turchi, Donne Turche,
seguito di Maometto, e detti.

Coro **U**n fortunato Imene
Sia premio al vostro ardor,
Amabili catene!
A voi prepara amor.

Mao. Calma le amare pene,
Schiudi alla gioja il cor,
Un fortunato Imene
Coroni il nostro ardor.

Pam. Oh colmo di sventura!

Mao. Oh ria fatalità!

Pam. Amor, dover, natura!...

Mao. Crudel fatalità!
Pietosa all'amor mio
Alfin ti arrendi o cara,
Vieni Pamira all'Ara,
Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale è l'amor mio!
Pena crudele amara!...
Vorrei seguirti all'Ara
Ma onor m'arresta il piè!

Coro. Han termine le pene
Ove dolor non è.

Mao. Vieni Pamira: il terror che ti arresta
Vedi l'Ara d'Imen per noi s'appresta.
(*Maometto va in Trono, e tutti i
suoi Soldati gli fanno corona.*)

Coro. Imen le dona
Una corona,
E la circonda
Del suo splendor;
Ma la sventura
In lei congiura
E il duolo abbonda
Nel suo bel cor.
E geme intanto
Oppressa in pianto.
Oh Ciel del Padre
L'odio raffrena,

O la catena
Spezza d'amor.
Vieni, e potrai
Lungi dal pianto
Gustar l'incanto
D'un dolce amor:

Mao. Pamira!...

Pam. Questo Altar!...

Mao. Qual mai tumulto!...

S C E N A V.

*Neocle di dentro, poi Omar, quindi
Neocle in catene, e detti, indi Ismene.*

Neo. Pamira? (di dentro.)

Oma. A provocarne
Fu spinto audace un Greco!
Fatal disperazione
Smarrisce sua ragione.
(*entrato Neocle, Omar parte.*)

Pam. (Oh Ciel! chi vedo?... Neocle!)

Neo. (È dessa!)

Mao. Audace?
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all'armi?
Sol che pretendi?

Neo. O morte, o vendicarmi!
Ecco ciò che da Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a Messaggier qui vengo.

Mao. Stolti!... ricsusan dunque
La man che lor donai?

Neo. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
Sai tu che invide tutte

Del nostro fin contendono la gloria
 Di custodir quei muri
 Di Corinto le Vergini, e le Spose,
 Della palma funebre oggi orgogliose?
 Tutti d' un bel morir gustan l'ebbrezza,
 Intanto che Pamira,
 Fra gl' Inni a gioja sacri, arride lieta
 Al vincitor, e sulla Grecia esangue
 Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolore! Oh martir!

Mao. Nessuno mai

Può trarti al furor mio,
 Chi mai sei tu?

Neo. Io sono...

Pam. È mio germano.

Mao. Che sento! Suo germano?

Pam. (Io ti salvai... deh! non svelar l'arcano.)
 (a Neocle con circospezione.)

Mao. È suo germano
 Un suon d' amore

Dal mio furore
 Lo può salvar.

Pam. È mio germano
 Mi trema il core

Chi a quel furore
 Lo può salvar.

Neo. Io suo germano
 Mi trema il core

Chi a quel furore
 Mi può salvar.

Mao. Sian tolti a lui quei ferri.

Neo. Che pensa... che fia mai?

Mao. Tu il testimon sarai
 Del mio vicino Imen.

Neo. (Che ascolto!)

Mao. Non si tardi
 Pamira, l'Ara è presta.

Neo. Ah no, che all' empia festa
 Presente io non sarò!
 No, no, ... la morte...

Mao. Insano!

Pam. Maometto!

Mao. Vieni, o cara,
 Vieni ne attende l'Ara.

Pam. Oh Ciel! che mai farò?

Mao. De' giuri tuoi sovvenienti!...

Neo. Deh pensa al Padre almeno!...
 Ah riedi al suo bel seno...

Mao. Pamira mia sarà.

SCENA VI.

Omar, e detti.

Oma. Corinto, in suon di sdegno
 Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto!... Quando io posso
 Lasciarla nell' orror?

Oma. Dell'Arme il suon non odi?
 Le Vergini dei Prodi
 Dividono il valor.

Osserva?

(s' apre la Tenda, e si vede la Cit-
 tadella di Corinto coperta di Don-
 ue, e Guerrieri armati.)

Neo. Ciel! che miro!

Pam. Che orrore!

Mao. Qual deliro!

Cleo. Pamira . (*dalla Cittadella .*

Pam. Ah ! si t' intendo ...

Già l' amor mio spirò !

*Coro di Greci , Pamira , Neocle ,
Gleomene , e Ismene .*

Tutti Sfidiam della sorte

L' ingiusto rigor :

È bella la morte

Sul Campo d' onor .

Mao. L' oltraggio m' è guida

M' infiamma l' amor .

Si pugni , s' uccida ,

Sia tutto terror .

Mao., ed Andiam della morte

Oma. Si sparga il terror .

È gloria del forte ,

La stragge , è l' orror .

Coro Punite quell' onte

Saran dal terror .

Piegate la fronte ,

Cedete al valor .

Mao. Tu solo puoi Pamira

Calmar la mia giust' ira ;

Ad un tuo detto è avvinto

Il fato di Corinto ;

Distrutti i tuoi fra poco ,

Saran da ferro , e fuoco ,

Se a me la man non dai ...

Pam. Con essi perirò !

Mao. Ebbene il nuovo Sole

Vegga ogni Greco estinto

E sorga di Corinto

Gli avanzi a rischiarar .

Neocle , Coro di Greci , e Pamira .

Tutti Io sorrido al destin che m' attende ;

Più non teme la morte il mio cor ,

Tutta l' alma al pensier si riaccende ;

Di morir per la Patria , e l' onor .

*Maometto , Omar , e Coro
di Mussulmani .*

Oh dolor quello sdegno è foriero

Di vendetta , di stragge , e d' orror .

Sarà vittima un Popolo intero

Dell' indomito nostro furor .

Presto all' armi riaperto il sentiero

A vendetta , alla stragge , al terror .

Sarà vittima un Popolo intero

Dell' indomito nostro furor .

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto. Si discende in queste per mezzo di una Scala situata lateralmente.

Neocle, indi Cleomene, e Adrasto.

Neo. Avanziam... questo è il luogo...
È qui... bando al timore!
Salve asil della morte!
Salve rifugio estremo
D'un popol vinto, e non di gloria scemo,
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me...

Adr. Cielo ehi veggio!

E quai s' offrono tratti al guardo mio!

Neo. Del mio tornar, Cleomene avverti, e
Che a lui riede Pamira: (digli
Che Neocle la guida,
È ch' essa attende in dono
Implorando piangendo il suo perdono.

(*Adrasto parte.*)

I destini tradir la nostra speme
Vinto un Popolo oppresso
Cadrà fuggendo dalle ostil catene...

Coro di Donne.

O Ciel che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

Il nembo di vendetta
Punisca l'empia setta
Che d'oltraggiare ardisce
Gli Altari della fè.

Neo. Che sento! ella è Pamira,
Che unita all' altre Suore
Pietoso Cielo implora il tuo favore.

O Ciel non sai
D'un Popol che t'adora
Tradir la fè.

La speme del suo cor
Ei vo salvar.

Se piange, è se t'implora,

I Sacri Altar

Dal ferro distruttur

Ei vo salvar.

Ah sì, me lieto fa

Quel detto tuo superno

Ch'esser non v'ha, che strugge
Il tuo voler.

Noi perirem

Ma il braccio dell'Eterno

Coglier vedrem

Chi ne misfatti altier

Seppe sprezzar

Il nodo di Pamira.

Per ingannar del Mossulman l'ardir

La rende il Cielo al Padre che sospira

Quel cor fedel saprà per noi perir.

Neo. Sei tu, pietoso Cielo

Che dell'ostil torrente

L'Idolo mio innocente

Degnasti di salvar

Per te, per te la speme

Rivive in questo cor.
 Ah! dell' ostil torrente
 Salvando un innocente
 Mi festi lieto appien.
 Presso l'urna di sua Madre,
 A virtù sciogliendo il freno
 Cede ai voti di suo Padre
 E detesta il proprio ardor.

S C E N A I I.

Cleomene, e detto.

Cleo. Ah Neocle amato, oh tu ch'io
 (piansi estinto
 Al nostro estremo di dunque sei reso?
 Un figlio io trovo, onde tergermi il pianto.
Neo. E ti scordi Pamira, o Padre intanto?
Cleo. Sciolse l'infida li più sacri nodi:
 Mi si tolga l'orror di sua presenza.
Neo. Ella salvò i miei giorni...
Cleo. Ha spento i miei...
 Discendo nella Tomba
 Carco per lei d'infamia.
Neo. Se pentita... al tuo piè reduce fosse?
Cleo. Le figgerei questo pugnol nel seno.
Neo. Il suo dolor...
Cleo. Il mio?
Neo. Tu Padre...
Cleo. E vuoi...

S C E N A I I I.

Pamira, e detti.

Cleo. Ciel! che veggio?
Pam. Ella spira a piedi tuoi.

Cleo. Infedele, che vuoi, chi a me ti guida?
Pam. Ah Padre!
Cleo. Folle, oh dio! chi ti consiglia?
 Io fui già Padre un dì, non ho più figlia.
Neo. Qualche pietà del suo dolor ti prenda.
Cleo. Misera! Ah vanne lungi
 Da questo asil di morte.
Pam. Partir non può chi venne qui a mo-
Cleo. A morire? La Patria (rire.
 Proscrive un infedele
 Per così bel morire
 Si chiede un'alma pura;
 Schiava di un vil tiranno, e come ardisei
 Dividere l'onore dalla virtude?
 L'esecrato amor tuo...
Pam. Ei con la Patria spira?
 Essa morendo il cor cangia a Pamira...
Neo. Ebben? ...
Cleo. Se vero fosse...
 Se degna ancor di me... l'indegna fiamma
 Giuri sveller dal sen? ...
Pam. Giuro a Neocle,
 Sulla Tomba Materna,
 Fede costante eterna...
Neo. E tu...
Pam. In inganno
 Sia tratto il vil Tiranno.
Cleo. Figli!
Neo. Pamira!
Pam. Senza faci, e tede,
 Pria di morir ottenga la tua fede.
Neo. Del vincitore il Carro
 Passi fra nostri avelli...
Cleo. Oh figli entrambi

Venite a questo seno .
Pietoso il Ciel vi benedica appieno .

A 3. Celeste Provvidenza

Il tuo favore imploro ;
Dà termine al martoro
D' un Popolo fedel .

Pietade all' innocenza
Giammai negava il Ciel .

Pam. Ah Padre !

Cleo. Andar conviene .

Neo. Pamira ? addio , mio bene .

A 3. Ci rivedremo in Ciel .
(Cleo. , e Neo. per partire Jeros
gli arresta .

S C E N A I V.

Jeros con Ismene ed Adrasto , Donne,
Giovanette , e Greci Guerrieri .

Jer. Tutto percorsi il Marzial recinto :
Già feroce s' avanza
La nemica Coorte ,
Nè speme v' ha per noi che nella morte .

Neo. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già , nè cedon loro
Cotanta gloria ... Io voglio
Che il Mossulmano orgoglio,
Innanzi a queste Tombe ,
Tema di sua vittoria
O veglio amico al Ciel , le nostre Insegne
Tu benedici .

Jer. I Secoli futuri
Serberanno memoria ,

Di sì nobil coraggio ,
Vendicherem nostre onte ?
Prodi ... chinate al suol la vostra fronte .

(Guerrieri , e Donne s' inginocchiano .

Chiusi serbate i cor a tema indegna ?

Tutti Sì , tutti , a te il giuriamo .

Jer. Coll' armi , e su di quelle ,

Perir giurate ?

Tutti Sì tutti il giuriamo .

Jer. Morir saprete per la patria in pianto ?

Tutti Sì ... tutti , a te il giuriam ... tutti !

Jer. Ed a nome

Del Ciel , che ispira me , io benedico .

Appendendo all' insegna

La Palma trionfale ,

Le fronti dei fedeli .

Sorgete per morire ... io v' apro i Cieli ...

Andiam ... ma ... oh turbamento !

Oh profetica ebbrezza ! Oh sensi miei

Lo stesso Ciel comanda ,

Egli al mio sguardo svela

L' avvenir della Grecia ...

Pria di morir m' udite .

Tutti Di Grecia l' avvenire

Palesa co' suoi sguardi ...

Jer. Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro Cielo ;

E della morte il gelo ,

Spandeva in ogni cor .

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor .

Tutti E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.
Jer. Ma si ridesta alfine
 Genti! ... tergete il pianto.
Tutti Tergiamo il pianto.
Jer., e Tutti Oh Patria!
Jer. I figli tuoi
 Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
 La polve su i lor brandi
 Di Maratona...
Tutti Maratona!
Jer. E come
 Una gran mano il Ciel, Grecia difende:
 Il fertil cener nostro
 Produca nuovi Eroi:
 L'eco delle Termopoli
 Di Leonida ancor favella a noi.
Tutti Leonida, .. Leonida.
Jer. Questo nome che suona vittoria
 Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar.
 E vedrassi sul campo di gloria
 Il Sepolcro cangiarsi in Altar.
Tutti Questo nome che suona vittoria
 Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.
 Noi vedremo sul campo di gloria
 Il Sepolcro cangiarsi in Altar.
 (tutti partono restano Pamira,
 e le Donne.)

S C E N A V.

Pamira, e Ismene.

Pam. L'ora fatal s'appressa
 Vincer giova, o perir. Pel nostro rito
 Per la Grecia ne accende egual desio.

Volte tranquille, e tetre,
 Asilo della morte,
 Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
 Ne coprite, se mai de' Greci il fato
 Tradisce i sforzi lor... deh profondate
 Fra le vostre rovine,
 Di sue vittime in cerca,
 Il vile autor de' nostri mali estremi
 Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremiti.
 Venite in questo sen dilette Suore
 Impetriamo dal Cielo il suo favore.
 Giusto Ciel la tua clemenza
 E la speme ond' io son lieta;
 Tu la pena mia segreta
 Tu solleva il mio martir.
 (strepito d' armi.)
 Ma qual mi suona
 Funebre accento?
 Ah ben lo sento
 Tutto finì.
 Se poi pe' Greci
 Pietà non hanno
 Tremi il Tiranno
 Che ne avvili.

S C E N A VI.

Mossulmani, e detti.

Mus. Feriam! ... feriam! (di dentro.)
 L'ardor non lungi:
 Que' corpi esangue
 Su calpestiam.
Pamira, Ismene, e Donne Greche.
 Se i Greci tutti

Miser fu spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA

*Entrano in disordine i Mossulmani,
indi Omar, e detti.*

Oma. Anche all' orgoglio
Mercè ci resta
Pamira io voglio
Andate ...

Pam. Arresta!
O questo ferro
Mi squarcia il sen.

Oma. Pamira ...
(si sente ad un tratto scoppiar l'incendio.)

Tutti Cielo!
Che avviene? Oh giorno
Qual nembo intorno
S'ode muggir ...
Greci in lontano
Oh Patria!

FINE.



35550

35550

C.